

## Presenze Paleolitiche a Casale Rotondo sull'Appia Antica (Roma)

*Massimo Pennacchioni – Alessandro Guidi*

*The paleolithic site of Casale Rotondo, explored from Guidi and Pennacchioni in 2012, is situated along the ancient street Appia Antica, near Rome. The mapping of the area has been effectuated from Topography staff of Geographical Information Center of Italian Air Force.*

*In the 2012, searches the area has been explored making seven trenches but, apart two small flint, he has not been found material "in situ." The totality of the archaeological pieces, actually in study, he has been picked in surface. The raw material is the local silex.*

*The result of the study of the industry is in course: preliminarily, the materials found is attributed at the Aurignacian aspect of Upper Palaeolithic.*

### *Introduzione*

Nel mese di settembre 2012 è stata effettuata, a cura della cattedra di Paleontologia dell'Università degli studi Roma 3, una campagna di scavo in località Casale Rotondo, su terreni adiacenti il tracciato dell'Appia Antica, ove nel corso di ricognizioni effettuate in anni precedenti (segnalazione Carboni, Ragni, von Guggenberg alla S.A.R. del 1984; sopralluogo Univ. Roma 3 del 2011) era stata segnalata la presenza di abbondante industria litica e rari frammenti di impasto<sup>1</sup>. Tale progetto mirava a verificare la presenza di eventuali lembi di deposito pleistocenico in posto.

La località ricade nel foglio del Piano Regolatore Regionale 25 sud all'interno del Municipio XI, ed ha una quota s.l.m. media di 90 metri. Dal punto di vista geologico il sito insiste sulla sommità della colata di lava leucitica detta di Capo di Bove; il rilievo costituisce lo spartiacque tra il bacino del Fosso di Tor Carbone e quello del Fosso della Caffarella. Il suolo è pietroso, con profondità in aumento verso il tracciato dell'Appia Antica, a tessitura medio-fine di colore rossiccio. Attualmente l'area è soggetta a pratiche agricole.

Gli interventi di ricerca e scavo sono stati effettuati tra il 10 ed il 28 di settembre 2012; dopo aver tracciato una quadrettatura del terreno è stata effettuata la raccolta integrale dei reperti archeologici, successivamente sono stati aperti, manualmente, sette saggi per investigare l'assetto stratigrafico e la eventuale presenza di materiali in posto.

### *Il rilievo*

I rilievi sono stati eseguiti con la collaborazione del Nucleo Topografia del Centro Informazioni Geotopografiche Aeronautiche di Pratica di Mare (CIGA). È stato effettuato l'inquadramento topografico dell'area con tecniche di topografia satellitare ed il rilievo con metodologia topografica tradizionale dei "nodi" della griglia di 5x5 m posta all'interno del quadrato di 50x50 m che delimita l'area di pertinenza (fig. 1). In particolare, si è deciso di avvalersi dei punti della rete geodetica interna all'Aeroporto di Ciampino, realizzata dal Nucleo Topografia del CIGA in occasione di rilievi precedenti; nel primo giorno di intervento sono stati posizionati 2 ricevitori GPS Trimble

---

<sup>1</sup> DE LUCA, PENNACCHIONI, SEBASTIANI, VALCI 2012; PENNACCHIONI 2012.

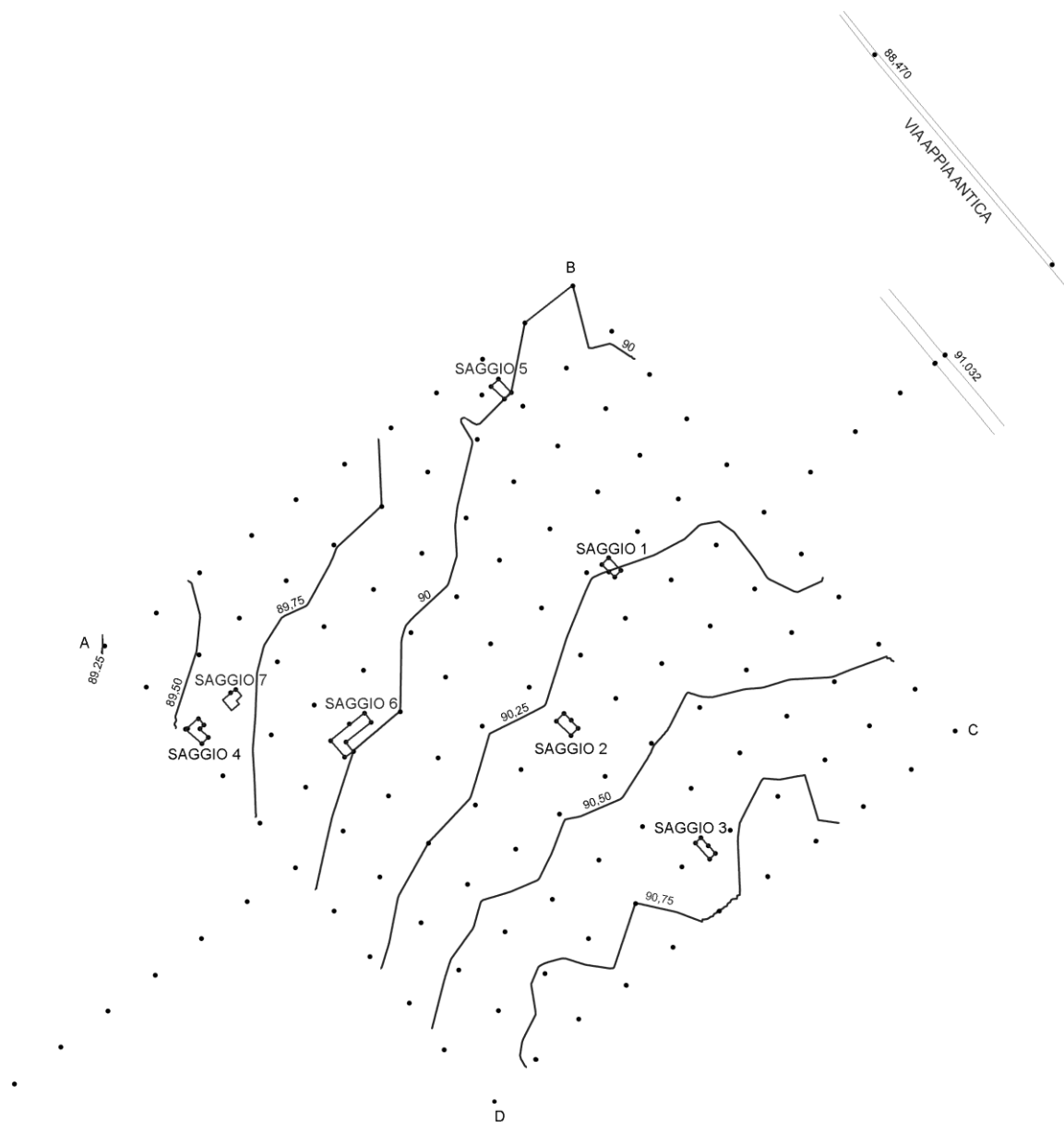


Fig. 1. Quadrettatura con localizzazione dei saggi di scavo, posizione e quota dell'Appia Antica e tracciato delle curve di livello.

modello 5700 L1-L2 sui 2 punti di coordinate note della rete fiduciaria CIGA e identificati con i centri CIGA301 e CIGA302; successivamente presso il sito archeologico sono stati posizionati 4 ricevitori GPS Trimble modello R6L1-L2 sui 4 vertici del quadrato di 50x50 metri di lato che delimita l'area delle ricerche e individuati come ottimali da utilizzare per il rilievo della fase 2. Dopo il necessario tempo di acquisizione satellitare si è provveduto al ritiro di tutti i 6 ricevitori GPS impegnati nella sessione di rilievo, allo scarico dati ed all'elaborazione delle "baselines" per quella che è definita fase di "post processing", tassativa per ogni rilievo GPS, realizzata con tecnica differenziale, ed effettuata in sede al CIGA con il software TBC 2.70 idoneo al trattamento dei dati provenienti da qualsiasi tipo di rilievo topografico.

Il giorno seguente si è dato inizio alla seconda fase utilizzando la stazione totale Trimble 5600 interfacciata con controller Trimble modello TSC2. Facendo stazione e riferimento sui vertici dell'area acquisiti nel corso della fase 1, sono stati rilevati con tecnica topografica tradizionale definita "irradiamento" o "di dettaglio" 121 punti di cui 120 sono vertici e nodi della griglia di 5x5 m posta all'interno del quadrato di 50x50 m che delimita l'area delle

ricerche. Infine, è stato rilevato un punto posizionato sull'asse della limitrofa via Appia Antica. Anche questa fase ha richiesto la successiva elaborazione, effettuata in sede, dei dati acquisiti con il software TBC 2.70. Il lavoro è stato ultimato rilevando i punti corrispondenti ai vertici dei saggi di scavo e le relative quote delle unità stratigrafiche individuate durante gli scavi effettuati dai laureati, laureandi e studenti dell'Università Roma 3 coordinati da chi scrive. Inoltre, sono stati acquisiti ulteriori dodici punti esternamente al quadrato 50x50 m necessari per poter disegnare un profilo del colle e della adiacente via Appia Antica.

In sede, il personale del Nucleo Topografia del CIGA ha provveduto alla definitiva elaborazione, compensazione e verifica della bontà dei dati. È stato quindi realizzato un primo modello digitale di elevazione (DEM) da cui sono state ricavate le isoipse con equidistanza di 50 cm nel sistema di coordinate UTM Fuso 33 N e DATUM WGS84 con risoluzione 1:1.

Presso il Nucleo Basi Geografiche è stata effettuata l'analisi di dettaglio in ambiente GIS sia per l'inserimento dei saggi di scavo che delle quote utilizzando tutti i punti rilevati. In seguito, è stato generato un nuovo TIN ed il relativo DTM in formato raster 3D che ha permesso di ricavare le isoipse con equidistanza di 25 cm, effettuare l'analisi delle pendenze e tracciare i profili della superficie del terreno interessato dalle ricerche. Per realizzare ciò, sono stati utilizzati diversi software quali GeoMedia Professional della Intergraph, ArcGIS della Esri e Microstation della Bentley.

### *I materiali archeologici*

La numerosa serie di saggi di scavo non ha portato ad individuare la presenza di livelli archeologici in posto; è stato peraltro possibile tracciare un profilo della valle entro cui si è insinuata la colata lavica di Capo di Bove sulla cui sommità, in questo tratto, è impostato il tracciato dell'Appia Antica.

A parte due schegge dal saggio 7 inglobate su un lembo di terreno in posto, tutta l'industria litica proviene dal terreno rimosso dai lavori agricoli. Si tratta di 445 reperti di cui 75 sono strumenti e 23 nuclei. È molto probabile che l'insediamento fosse posizionato ai margini di un bacino d'acqua di cui sono state rilevate tracce nei depositi argillosi intercalati a tufi rimaneggiati (fig. 2). I reperti raccolti in superficie sono stati posizionati all'interno dei singoli quadranti di m. 5x5: ne risulta la seguente tabella che mostra anche le concentrazioni di materiali archeologici:

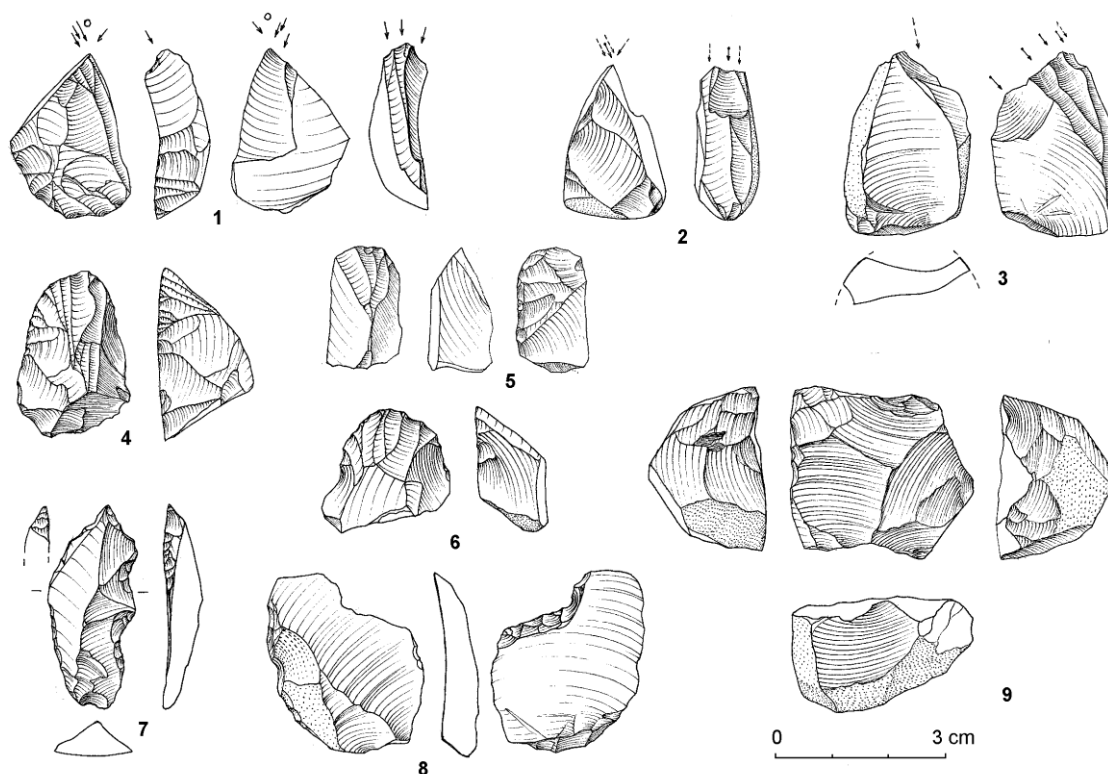


Fig. 2. 1, 2, 3 bulini; 4, 5, 6 grattatoi; 7 becco assiale; 8 incavo; 9 nucleo.

Quadrante	Strumenti	Schegge	Nuclei	Totale
F3	2	12	2	16
F4	3	14	0	17
F5	2	9	0	11
F6	2	16	1	19
F7	0	8	1	9
G3	1	24	1	26
G4	5	16	3	5
G5	2	22	1	25
G6	2	8	1	11
G7	2	4	0	6
H3	5	16	0	21
H4	2	9	0	11
H5	2	21	2	25
H6	1	4	2	7
H7	2	11	0	13
I3	1	15	0	16
I4	4	8	3	15
I5	2	17	1	20
I6	4	12	0	16
I7	3	12	0	15
L3	1	3	0	4
L4	10	15	0	25
L5	6	10	0	16
L6	0	15	2	17
L7	4	18	1	23
M3	0	5	1	6
M4	6	11	0	17
M5	1	2	1	4
M6	0	0	0	0
M7	0	0		
<b>TOTALI</b>	<b>75</b>	<b>337</b>	<b>23</b>	<b>435</b>

A questi materiali sono da aggiungere quelli rinvenuti nel precedente sopralluogo, consistente in 36 strumenti, 83 schegge e 15 nuclei. La materia prima utilizzata è composta da ciottoli di selce di piccole e medie dimensioni (tra 4 e 10 cm), di buona qualità. L'analisi percentuale delle categorie (strumenti, schegge e nuclei) mette in evidenza una percentuale piuttosto elevata di nuclei, indicativa di una raccolta di materia prima nelle vicinanze ed in un suo immediato sfruttamento.

### *Conclusioni*

Lo studio analitico dei materiali, in corso presso il laboratorio di Paleontologia dell'Università Roma 3, è ancora in fase di elaborazione con particolare riguardo ai dati tipometrici e tipologici.

Sulla base dei primi risultati è stato possibile assegnare l'intero complesso (tranne pochissimi pezzi che in base alla tipologia potrebbero essere inquadrabili nel Paleolitico medio) alla fase Aurignaziana del Paleolitico superiore rilevando peraltro la presenza di un discreto numero di un particolare strumento, i bulini del tipo "dei

Vachons”, già segnalato per l'Italia in Toscana<sup>2</sup> ed in Puglia; l'insieme delle osservazioni tipologiche porterebbero a datare questa presenza intorno ai 30.000 anni B.P.

Pur trattandosi di una presenza non inserita in contesto stratigrafico, la possibilità di una attribuzione certa stante la sostanziale omogeneità dei materiali raccolti, permette di inserire questa industria nell'ambito delle presenze Aurignaziane “classiche” della penisola; in particolare, la scarsità di queste presenze nel Lazio, se si eccettuano i rinvenimenti del Circeo<sup>3</sup>, aggiunge un tassello importante alle conoscenze sulle prime manifestazioni del Paleolitico superiore nella regione.

**Massimo Pennacchioni**

E-mail: massimopennacchioni@gmail.com

**Alessandro Guidi**

Università degli Studi Roma Tre

E-mail: alessandro.guidi@uniroma3.it

#### BIBLIOGRAFIA

- DE LUCA S., PENNACCHIONI M., SEBASTIANI R., VALCI M., 2012, “Industrie del Paleolitico superiore iniziale tra Roma ed il litorale di Anzio”, in *Lazio e Sabina* 9, Roma, c.s.
- MORONI LANFREDINI A., RONCHITELLI A., 2000, “L'industria Aurignaziana di San Cassiano (Caprese Michelangelo, AR)”, *Rassegna di Archeologia* 17, Firenze: 69-86.
- PENNACCHIONI M., 2012, “Ricerche sull'Appia Antica”, *Giornata della ricerca 2012*, Quinterni, 6, Università di Roma 3, Roma.
- SEGRE A.G., 1984, “Considerazioni sulla cronostratigrafia del Pleistocene Laziale”, *Atti della XXIV Riunione Scientifica IIPP “il Paleolitico ed il Mesolitico nel Lazio”*, Firenze: 23-30.

---

<sup>2</sup> MORONI LANFREDINI, RONCHITELLI 2000.

<sup>3</sup> SEGRE 1994.